

Una Lettera dall'Isola

Newsletter N.5



a cura dello sportello di housing sociale

Una Casa sull'Isola

con sede in via Brede 4 – 24040 Suisio (Bg)

tel & fax 035 4933354

cel 339/1017029

mail casasullisola@tiscali.it

Lo sportello **Una Casa sull'Isola** è un servizio promosso e finanziato dal Piano di Zona (ex legge 328/00) dell'Isola bergamasca e della bassa Val San Martino per la promozione di politiche abitative volte a facilitare l'accesso alla casa, favorendo la coesione sociale del territorio

Una coperta... corta

Con la decentralizzazione dei poteri alle Regioni e agli Enti locali, i Comuni sono diventati i principali responsabili delle politiche abitative sul proprio territorio, una opportunità percepita spesso dalle Amministrazioni comunali come un ulteriore onere in un momento non molto favorevole economicamente, dove la coperta che hanno a disposizione i Comuni è sempre più piccola e non basta per coprire il territorio e i suoi bisogni: tirando da un lato, si scopre inevitabilmente da qualche altra parte una porzione di domanda.

Questa 5° edizione di *Una lettera sull'Isola* vuole tentare di imbastire, non senza fatica, un ulteriore lembo di questa piccola coperta, cercando tra le righe della storia, tra i tentativi di modernizzazione del comparto di edilizia residenziale pubblica, nei nuovi criteri di accesso e gestione degli alloggi pubblici, quegli aspetti che, favoriscono (anche se non facilitano) la partecipazione dei Comuni alla definizione delle proprie politiche abitative, all'attivazione di risorse, alla creazione di concrete opportunità di risposta ai bisogni abitativi. Sulla quantità dei bisogni, la tabella che confronta le domande e le assegnazioni previste nei comuni dell'Isola parla da sé. L'esperienza del Villaggio Barona a Milano è l'esempio concreto di come è possibile realizzare interventi integrati e complessi se alla base ci sta un'idea forte e degli attori che la sostengono, capaci di far convergere forze diverse verso un punto di interesse comune, un intervento che è riuscito a riqualificare un'area degradata della periferia e dar risposta ad un bisogno abitativo diversificato. Ma questo ce lo spiega meglio Valerio Locatelli nell'ultimo articolo.

Grazie per l'attenzione e arrivederci alla prossima!

Indice

Perché costruire alloggi sociali nel mio comune?.....	pag. 2
L'assegnazione e la gestione degli alloggi erp.....	pag. 4
I bandi erp nei comuni dell'Isola.....	pag. 5
Alla periferia del villaggio globale c'è il Villaggio Barona.....	pag. 6

Perché costruire alloggi sociali nel mio comune?

Domanda spesso pensata, mai detta e raramente approfondita, perché automaticamente fanno seguito le seguenti considerazioni:

- *il canone di locazione è così basso che non basta nemmeno a pagare le spese di manutenzione...*
- *c'è il rischio di realizzare un ghetto ingestibile e poco sicuro...*
- *poi tutti quelli che hanno bisogno di casa vengono nel mio comune a far domanda...*
- *il regolamento e i criteri per l'assegnazione non è abbastanza flessibile...*
- *un alloggio per essere pubblico deve essere di proprietà pubblica...*

Se per rispondere alla domanda non si può prescindere dalla conoscenza dei bisogni del proprio territorio, cioè dalla rilevazione delle richieste alle quali gli alloggi possono dare una risposta; per cercare di affrontare anche le altre affermazioni, provo a imbastire un **breve racconto che parte dal dopoguerra per arrivare proprio qua, agli attuali bisogni abitativi** (ma non solo).



Forse qualche tecnico o assessore non più giovane si ricorda di quando le case popolari si chiamavano "**Case Fanfani**", dal nome del suo ideatore (nella foto accanto), allora Ministro del Lavoro. Il piano Ina-Casa, o piano Fanfani, fu il primo grande piano di edilizia pubblica che interessò l'intero territorio italiano nel secondo dopoguerra: nacque nel 1949, infatti, come un moderno intervento di welfare state, per far fronte al problema abitativo ereditato dalla seconda guerra mondiale e successivamente a sostegno della grande migrazione dal sud dell'Italia, ma anche per assorbire una consistente quota della massa dei disoccupati attraverso un massiccio investimento di denaro pubblico. Il piano si concluse nel 1963 e realizzò 355.000 alloggi in tutta la penisola, assorbendo il 10% delle giornate-operaio di quel periodo.

La storia ha poi trasformato le sigle, passando per l'Istituto Gestione per Case Lavoratori (ricordato meglio come **Fondo Gescal**) e per l'Istituto Autonomo Case Popolari (**IACP**), ma ha mantenuto la centralità dell'intervento: lo Stato decideva, finanziava, realizzava, gestiva. Al comune si chiedeva semplicemente la disponibilità di un'area sulla quale realizzare "i casermoni".

Ancora oggi, quando si parla di edilizia residenziale pubblica, si parla erroneamente solo di **ALER**, cioè dell'Azienda Locale per l'Edilizia Residenziale sorta dalla volontà di privatizzare gli ex IACP, pensandola quale ente centrale decisore, erogatore, gestore.

Oggi non è più così: per un Comune pensare ad un intervento di alloggi a finalità sociale (in seguito vedremo perché questa definizione non coincide con il termine "case popolari"), non significa necessariamente mettere a disposizione un'area, né necessariamente delegare ad un altro ente la sua realizzazione o gestione.

Con la decentralizzazione dei poteri alle Regioni e agli Enti locali, il **Comune oggi è l'unico titolare e responsabile delle proprie politiche abitative**, e questo cambio di rotta, come ogni trasformazione politica ha i suoi vantaggi e svantaggi.

Incominciamo dagli ultimi: per la realizzazione di alloggi, gli oneri a carico del Comune sono maggiori: è richiesta una partecipazione attiva, e quindi anche economica in tutte le fasi progettuali: analisi dei bisogni, progettazione, ricerca fondi, realizzazione e gestione.

E' però altrettanto vero che quando si riducono i vincoli, aumentano i margini, quindi le possibilità di considerare soluzioni diverse, innovative, più efficienti (strumenti per ottimizzare le risorse sempre più scarse), e probabilmente più efficaci (chi meglio dei tecnici e amministratori comunali conoscono i bisogni del proprio territorio).

Ma allora c'è più spazio per pensare a:

- realizzare alloggi a **canone sociale** (l'affitto varia al variare del reddito) insieme ad alloggi a **canone moderato** (affitti in locazione ad un canone che permette un rientro di capitale);
- destinare gli alloggi (o una quota parte) per un periodo definito, per esempio in **locazione temporanea** a 18 mesi;
- destinare gli alloggi (o una quota parte) a persone in **mobilità per lavoro, studio, malattia**;
- stipulare **convenzioni a termine con gli operatori privati**, i quali, all'interno dei Piani di lottizzazione e di Recupero sono tenuti a destinare quote di volumetria a finalità pubblica;
- **definire criteri locali per l'assegnazione degli alloggi** (o una quota parte di essi), pensando a categorie specifiche (anziani, giovani coppie, persone sole, ecc) e caratteristiche del proprio territorio;
- realizzare **strutture decentrate** (più alloggi sparsi sul proprio territorio comunale);
- **convenzionarsi con altri Comuni** per mettere ottimizzare risorse;
- **costruire**, ma anche a **ristrutturare, acquistare, recuperare** alloggi;
- pensare **la casa come un servizio** che, insieme ad altri servizi sociali, sviluppa autonomia, promuove integrazione sociale e emancipazione personale;
- collaborare con **il volontariato e il terzo settore** per una gestione più prossima alla famiglia.

Di certo pensare non basta: per realizzare case servono aree, alloggi, risorse economiche, disponibilità.

I finanziamenti non sono più a pioggia: per ottenere dei **cofinanziamenti** si rende necessario presentare dei progetti attraenti, stimolare l'interesse degli operatori pubblici e privati, promuovere la creazione di nuove istituzioni.



Alcuni esempi di soggetti significativi ai quali sottoporre idee, proposte sono:

- la **Regione Lombardia**: proposte integrate di intervento per concordare un programma comunale di edilizia residenziale pubblica confezionato sulla taglia delle risorse e dei bisogni del Comune (o aggregazioni) che intende promuoverlo all'interno di specifici Accordi Quadro;
- le **Fondazioni, gli Operatori privati, il Terzo settore**: un progetto interessante che, fermo restando le convenienze peculiari di ogni attore, converga verso punti di interesse comuni.

L'uomo ha da sempre sviluppato la grande capacità di riuscire ad ottimizzare le risorse, inventare soluzioni originali, sviluppare la fantasia creativa, trasformare le ristrettezze in opportunità proprio quando, di fronte ad un problema, ha meno mezzi per risolverlo.

A meno che non esista il problema: ma chi, per lavoro o per vocazione, è in prossimità delle persone più bisognose, conferma quotidianamente quanto riportano gli studi e le indagini sui bisogni abitativi della popolazione: un bisogno e sempre più diffuso, differenziato e strettamente correlato ad altre esigenze della persona e della famiglia e trasversale alla popolazione, cioè che interessa gli anziani e gli studenti, le giovani coppie e i separati, le famiglie numerose e le persone sole, gli immigrati e i disabili, ecc.

Il non rispondere in modo adeguato a chi fatica a trovare o a mantenere una casa, diventa sempre più una questione di carattere sociale e non solo un problema di ordine personale.

Diego Salvi

L'assegnazione e la gestione degli alloggi erp

Questo articolo vuole illustrare sinteticamente i cambiamenti introdotti dal nuovo regolamento regionale per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (erp): in sintesi le principali novità che dal 2004 introducono interessanti elementi di flessibilità, migliore efficienza e maggior titolarità al Comune.

La differenziazione degli alloggi

Ora gli alloggi erp sono di 3 categorie e si distinguono in: **alloggi a canone sociale**, **alloggi a canone moderato** e **alloggi per la locazione temporanea**. Il canone sociale di locazione è definito in base al reddito, il canone moderato è fisso e stabilito dal regolamento: è più basso di quello del libero mercato, ma sufficiente a coprire i costi di gestione immobiliare e sociale degli alloggi. Il limite di reddito per l'accesso al "sociale" è di 14.000€ ISEE, mentre per il "moderato" la soglia è di 17.000€ ISEE. Secondo la Regione, il canone moderato *"mette a disposizione alloggi ad un canone d'affitto del 60% del valore corrente, per famiglie non così benestanti da potersi permettere un affitto di mercato, ma nemmeno così povere da rientrare nella fascia del canone sociale"*. La **locazione temporanea** è una formula di locazione a tempi brevi e definiti che consente grande elasticità e capacità di risposta alle esigenze anche del moderno mercato del lavoro, destinata a particolari categorie aventi tale esigenza (mobilità geografica per motivi di lavoro, studio, salute, ...) che si stabiliscono in Lombardia per un periodo comunque definito.



Il ruolo dei Comuni

Ora spetta ai Comuni e non più all'ALER l'emissione del bando e l'assegnazione degli alloggi. A tal proposito è stata approntata una procedura informatica per il caricamento delle domande e la formazione delle graduatorie, attraverso un nuovo parametro, denominato ISBARC/R.

L'**ISBARC/R** è un indicatore dello stato di bisogno abitativo del nucleo familiare e viene definito attraverso un calcolo ponderale di valori attribuiti alle particolari condizioni della famiglia.

In sostanza, nel valutare le domande dei partecipanti al bando, si ricorre a 4 indicatori che rappresentano le condizioni socioeconomiche del richiedente:

- **disagio familiare** (essere anziano, disabile, solo, disoccupato, ecc.);
- **disagio abitativo** (essere sfrattato, in situazione di sovraffollamento, in una casa con barriere architettoniche, con affitto oneroso, lontano dalla sede di lavoro, ecc.);
- **disagio economico** (l'indicatore del reddito, del patrimonio mobiliare ed immobiliare);
- **essere residente in Lombardia** (viene premiata la residenza in Lombardia, con uno sbarramento di 5 anni di residenza). Questo provvedimento penalizza ovviamente molti cittadini stranieri.

Il Comune ha inoltre la facoltà di:

- determinare un proprio ISBARC/R, modificando con una variazione di non oltre il 10 %, il valore attribuito a specifiche condizioni abitative o familiari;
- definire le modalità di assegnazione in deroga alla graduatoria e ai requisiti (art. 14 e art. 15);
- fissare l'eventuale quota percentuale da assegnare, in via prioritaria a particolari categorie di persone;
- fare richiesta alla Regione di esclusione dal comparto erp per un massimo del 5% di alloggi disponibili.

Il contratto d'affitto

Il contratto di locazione ha durata di 4 anni, rinnovabili, ed è subordinato alla sussistenza dei requisiti per la permanenza all'erp, condizioni da verificare ogni due anni.

I bandi erp nei comuni dell'Isola

In seguito riportiamo la tabella che riassume i dati relativi ai bandi emessi dai comuni dell'Ambito.

COMUNE	CHIUSURA BANDO	NUMERO DOMANDE	PREVISIONE ALLOGGI DISPONIBILI	N. ABITANTI (al 31/12/04)
SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	30/06/2004	3	0	3.716
BONATE SOPRA	31/12/2004	16	1	7.042
BOTTANUCO	31/12/2004	9	1	4.874
BREMBATE DI SOPRA	31/12/2004	12	1	7.190
CALUSCO D'ADDA	31/12/2004	42	5	8.067
CAPRINO BERGAMASCO	31/12/2004	7	1	2.908
FILAGO	31/12/2004	4	0	2.876
MAPELLO	31/12/2004	3	1	5.806
MEDOLAGO	31/12/2004	5	1	2.231
PONTE SAN PIETRO	31/12/2005	67	5	10.294
PONTIDA	31/12/2004	14	6	3.112
SUISIO	31/12/2004	12	1	3.614
TERNO D'ISOLA	31/12/2004	18	1	6.004
BONATE SOTTO	30/06/2005	18	2	5.892
BREMBATE	30/06/2005	12	1	7.604
CARVICO	30/06/2005	3	3	4.355
CHIGNOLO D'ISOLA	30/06/2005	3	1	2.849
CISANO BERGAMASCO	30/06/2005	16	1	5.846
MADONE	30/06/2005	11	1	3.501
VILLA D'ADDA	30/06/2005	4	2	4.357
TOTALE		280	35	

Fonte: Regione Lombardia e Ufficio Servizi Sociali Ponte San Pietro

Letture dei dati

Sono in totale 20 i comuni che hanno indetto il bando: Carvico e Ponte San Pietro sono gli unici ad averlo aperto due volte, sia nel 2004 che nel 2005.

Ponte S. Pietro e Calusco d'Adda sono i Comuni che hanno ricevuto più domande.

La domanda complessiva riguarda 256 nuclei familiari, mentre è prevista l'assegnazione di 35 alloggi.

Dal 2004 ad oggi, Ambivere, Capriate San Gervasio, Presezzo e Solza non hanno indetto nessun bando.

Alla periferia del villaggio globale c'è il Villaggio Barona

A forza di sentir parlare di "Villaggio Barona", è venuta la curiosità di "vederci chiaro" e, lo sportello "una casa sull'Isola" ha quindi organizzato una visita in loco.

Nel pomeriggio del 23 gennaio, trovandoci in 30 persone nella piazzetta del villaggio Barona, scopriamo che l'interesse verso questo progetto abitativo non è una faccenda per pochi intimi!!!

Nella presentazione del composito gruppo, curata da Gabriele Rabaiotti, che ci ha fatto da capo guida, ho registrato rappresentanti del N.A.P. (Nuovo Albergo Popolare), della Caritas di BG, dell'ACLI casa, della cooperazione bergamasca, della Regione Lombardia, oltre che di amministrazioni comunali bergamasche e milanesi.

Non rientra certamente nelle mie intenzioni quella di descrivere analiticamente questa complessa e interessante esperienza, mi limito invece a riportare alcune informazioni sintetiche accanto a sensazioni e riflessioni nate da questo sopralluogo.



Il progetto nasce nel 1995 su iniziativa del parroco (don Roberto Rondinini) e dell'Associazione Sviluppo e Promozione (una realtà di volontariato fortemente radicata nel quartiere Barona, periferia sud di Milano), che, chiedono alla Fondazione Cassoni di mettere a disposizione un'area di sua proprietà di circa quattro ettari, fino a qualche anno prima occupata da attività artigianali e industriali.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di realizzare un intervento organico sull'area affinché divenga luogo di incontro tra i bisogni espressi dalla società locale ed i bisogni espressi da persone che vivono in condizioni di disagio.

Suddiviso in quattro ambiti funzionali (1° lotto: *la residenza sociale e il commercio*, 2° lotto: *il pensionato studentesco integrato*, 3° lotto: *i servizi alla persona* e 4° lotto: *il verde pubblico*) l'intervento prevede:

- ✓ 79 alloggi di edilizia in locazione a canone calmierato e agevolato;
- ✓ Spazi per il commercio e per l'artigianato;
- ✓ 120 posti letto per studenti e giovani lavoratori (nelle vicinanze è attiva una facoltà universitaria);
- ✓ Un parco pubblico attrezzato, una palestra, una sala lettura e una sala per incontri pubblici (in via di costruzione);
- ✓ 3 comunità alloggio (per anziani, malati terminali e disabili intellettivi);
- ✓ Una serie di strutture di servizio destinate alle famiglie in difficoltà con bambini in età prescolare a carico, agli anziani autosufficienti del quartiere, ai disabili fisici e psichici, ai drop out (in via di costruzione);
- ✓ Un centro di animazione e promozione culturale

Il progetto è regolato da una convenzione stipulata tra Comune di Milano e Fondazione Cassoni, nella quale si prevede ad esempio:

1. l'asservimento perpetuo dell'area ad uso di interesse pubblico;
2. l'approvazione di un modello di gestione che, attuando il principio di sussidiarietà, descrive le modalità dirette e indirette attraverso cui nuovi abitanti e realtà ospitate nel villaggio perseguiranno l'interesse generale e le finalità sociali;



Guida il progetto la dimensione dell'integrazione:

1. Un'integrazione di funzioni (residenza, il verde, il commercio, i servizi alla persona);
2. un'integrazione sociale (alta è l'attenzione ai soggetti in difficoltà e all'incontro tra gruppi sociali differenti);
3. un'integrazione di soggetti pubblici e privati chiamati a lavorare insieme;
4. Infine una forma di integrazione metodologica associata alla scelta di progettare in modo partecipato. Attorno a diversi tavoli si sono confrontati il Comune, sponsor e realtà a diverso titolo interessate, gruppi di cittadini e singoli.

Accompagnati da Rabaiotti G., (componente del gruppo tecnico del progetto insieme al prof. A. Balducci - Politecnico di Milano- e l'arch. P.L. Saccheri, responsabile della progettazione architettonica), abbiamo visitato il primo ed il secondo lotto, effettuando un sopralluogo anche sull'area cantiere del terzo e quarto lotto. Purtroppo un vento freddo e pungente ci ha costretti ad accelerare i tempi di visita; ciò nonostante abbiamo avuto modo di osservare ed apprezzare certe soluzioni architettoniche/gestionali/sociali, poi riprese e approfondite nell'incontro organizzato con alcuni testimoni privilegiati del Villaggio Barona, tra cui don Roberto Rondinini, l'arch. Saccheri, i responsabili di alcuni servizi oltre ad alcuni abitanti.

Dall'incontro è scaturita una stimolante discussione, della quale riporto solo alcuni spunti:

Lo spazio collettivo è stato fortemente premiato, mentre quello all'interno dell'appartamento si limita all'indispensabile:

- Il percorso di accesso agli appartamenti riproduce quello tipico delle "case di ringhiera", dove, staccato dalla facciata di circa tre metri e per tutta la lunghezza del corpo centrale (un centinaio di metri) corre un ballatoio con alcune aree sosta e fioriere, facendo da riparo all'ampio marciapiede a pianterreno, creando così una gradevole passeggiata sotto i portici e davanti ai negozi.
- Da sottolineare positivamente la scelta di collocare le tre comunità alloggio agli ultimi piani dei due edifici del 1° lotto, consegnando agli "inquilini" più sofferenti il privilegio della visuale più gradevole e della migliore esposizione al sole.
- Interessante anche la scelta fatta dalla Fondazione di affittare gli esercizi commerciali a costi di mercato molto inferiori rispetto a quelli circostanti, a patto che dovessero fornire una funzione sociale, ospitando ad esempio persone svantaggiate per stages formativi, oppure fornendo gratuitamente prestazioni professionali, ecc..
- Contro il rischio dell'anonimato e dell'isolamento, la fondazione ha pensato di inserire alcune famiglie "animatrici" con funzioni di stimolo e di promozione alla cittadinanza attiva, dimostrando una giusta attenzione non solo alla gestione *immobiliare* ma anche a quella *sociale*.
- Rabaiotti, interrogato sul perché della definizione di "villaggio", dice che più che per la forma (di villaggio) si è cercato di mantenerne il contenuto: ampi spazi pedonali, piazzetta, porticato, negozi e servizi, ballatoi che promuovono incontri, altezze delle costruzioni più contenute rispetto a quelle intorno.
- La scelta degli 82 inquilini, resasi indispensabile per l'arrivo di ben 600 domande, è stata fatta garantendo una certa eterogeneità dei richiedenti (anziani, disabili, immigrati, famiglie numerose, ecc.), chiedendo una minima capacità di reddito e raccogliendo alcune informazioni "sociali" dei richiedenti.
- Il progetto è stato reso possibile grazie alla diffusa e forte presenza del volontariato nel quartiere, che è stato coinvolto dalla Fondazione, dal gruppo promotore e dai tecnici fin dalle prime fasi di studio, promuovendo un processo di "*progettazione dal basso*". Ciò ha certamente favorito nel progetto abitativo l'inserimento di alcuni servizi con soggetti "disagiati" con i quali la convivenza e la collaborazione non è sempre un dato acquisito a priori.
- Rimane aperta la discussione sul modello gestionale del "Villaggio Barona", che attualmente viene definito in "autocostruzione", in attesa di una scelta da parte della Fondazione "Cassoni". Pare comunque difficile

immaginare una diversa direzione da quella finora intrapresa improntata all'insegna di una larga partecipazione di tutti i soggetti che abitano, operano e usano il Villaggio Barona.

Un progetto quindi non solo architettonico, che utilizza lo spazio fisico come occasione per promuovere l'incontro tra gruppi sociali differenti e come luogo della contaminazione possibile tra forme di organizzazione e linguaggi diversi. Gli ultimi 15 visitatori, rimasti al termine dell'incontro, hanno avuto la possibilità di misurare la qualità della cucina del pensionato sociale, con buona soddisfazione per tutti!



Per concludere, in questo progetto abitativo ho trovato familiari alcuni termini, come *progettazione partecipata*, *integrazione sociale*, *cittadinanza attiva*, sempre più diffusi non solo nel campo del sociale, in cui opero.

Ritengo di particolare valore il continuo confronto e lo stretto dialogo tra i diversi attori del progetto, come ad esempio tecnici, responsabili dei servizi, abitanti, referenti istituzionali, sia nell'affrontare questioni complesse (la scelta di quali servizi avviare) che in quelle più "banali" (la scelta del colore delle piastrelle o del tipo di maniglia della porta).

Viene cioè promosso un approccio interdisciplinare alla complessità (ed il tema casa è certamente complesso), cercando una visione d'insieme che riduca i rischi di visioni troppo settoriali e parcellizzate.

Questa attenzione *partecipata* e *diffusa* presente lungo tutto il processo, da quello progettuale a quello costruttivo, vuole segnare il passaggio dalla "politica della casa" alla "politica abitativa".

Forse non basta più "dare una casa" a chi ne è privo, forse occorre che una comunità locale si interroghi sulla scelta di quale progetto abitativo/territoriale adottare, al cui interno, insieme al bisogno di "un tetto sopra la testa", vengano considerati il bisogno di socializzare, di muoversi in sicurezza, di spazi pubblici accessibili e salubri, di sviluppare solidarietà, di una qualità dell'arredo urbano che renda *bella* una città, ecc.

In quest'ottica vanno alcune iniziative, sviluppatasi in diversi settori della Pubblica Amministrazione: educazione stradale e ambientale nella scuola, interventi di ecologia e sostenibilità urbana, promozione interculturale, servizi sociali in partnership con il mondo del volontariato e del terzo settore, ecc..

Non ultimo il progetto di "autocostruzione associata", intesa come una delle modalità per avere una casa (costruendola da sé) attraverso un percorso faticoso perché di alta responsabilità ma con un elevato grado di integrazione sociale con il vicinato.

Valerio Locatelli

Contattaci per qualunque parere, critica, suggerimento riguardo la newsletter o per ricevere ulteriori informazioni.

Se vuoi entrare a far parte della nostra mailing-list segnalaci il tuo indirizzo di posta elettronica

Per cancellare la propria registrazione a questa newsletter invia una mail al link casasullisola@tiscali.it (specificando all'oggetto CANCELLAZIONE).